

Economia

sabato
sera

Tutti gli aggiornamenti in tempo reale sul web:
scarica le app, consulta il sito
e visita le nostre pagine sui social

SabatoSera.it



Gli studenti incontrano «Le Terre di Don Pepe Diana», un caseificio nato sui beni confiscati ai camorristi

Pezzi di legalità faticosamente costruiti su terreni e in edifici confiscati alle mafie. È l'obiettivo che sta alla base del lavoro quotidiano di cooperative come «Le Terre di don Pepe Diana», un caseificio del Casertano che produce mozzarelle di bufala Dop su beni confiscati al camorrista Michele Zaza, morto in carcere 29 anni fa.

Di questo lavoro quotidiano Massimo Rocco, presidente della cooperativa campana, ha parlato venerdì 31 marzo agli studenti delle classi superiori del circondario imolese partecipanti a Vitamina C. Il progetto dell'Alleanza delle Cooperative Italiane Imola, nato per insegnare ai ragazzi i valori della cooperazione, prevedeva infatti come secondo incontro plenario nell'auditorium della cooperativa Ceffa di via Bicocca, una tappa dedicata alla legalità.

Libera e Cooperare, contro le mafie, un fenomeno sociale presente anche qui

Con Rocco e la responsabile di Vitamina C, Rita Linzari, erano presenti Virginia Pasquariello, del Presidio imolese dell'associazione Libera fondata da don Luigi Ciotti, e Christian Fossi, coordinatore dell'Agenzia Cooperare con Libera Terra, nata da alcune grandi cooperative che, riconoscendosi nei valori di Libera, si impegnano a trasferire competenze alle startup sorte sui beni confiscati, creando «una rete e uno scambio virtuoso di esperienze tra Nord e Sud», per usare le parole di Fossi. L'incontro si è così trasferito, per la giovane platea, in un'occasione per conoscere l'impegno di chi si batte contro la criminalità organizzata. «Le mafie – ha sottolineato Pasquariello – non sono solo un fenomeno criminale, bensì un fenomeno culturale e sociale. Il nostro è pertanto un impegno prima di tutto

formativo: combattere affermando un altro tipo di cultura».

Un invito all'impegno civico che non deve trascurare il fatto che le mafie non sono un fenomeno che riguarda solo del sud. Le infiltrazioni riguardano anche il nord Italia, compresa l'Emilia Romagna. Basti pensare che beni confiscati si trovano anche a Imola e a Borgo Tossignano, per parlare proprio di casa nostra.

Il percorso per il riutilizzo dei beni confiscati, tuttavia, non è stato e non è tuttora facile.

La memoria del prete e degli altri mille uccisi dai Casalesi si coltiva con i diritti

Per attuare la legge sul riutilizzo si trovano nel 1996, c'è voluto tempo.

Successivamente, proprio grazie a Libera Terra, sono nate diverse cooperative, molte intitolate alle vittime innocenti delle mafie proprio come fu vittima Pepe Diana, il sacerdote ucciso nella sacrestia della sua chiesa, a Casal di Principe, dai killer del clan dei Casalesi.

Usa parole chiare Massimo Rocco per spiegare agli studenti il senso del lavoro della sua azienda. Un lavoro che



parte dalla memoria delle vittime innocenti di tutte le mafie, oltre mille in 140 anni di storia di criminalità organizzata per fermarsi soltanto a quelle riconosciute come tali, per creare progetti di impresa che ripristinino, sottolinea il presidente della cooperativa campana, «condizioni umane, rispettose dei diritti di tutti, riutilizzando beni confiscati e restituendo alla collettività beni acquistati con metodi mafiosi».

La lezione di Rocco: creare una coop. sana dove prima c'erano sopraffazione e illegalità

Rocco usa le parole «normalizzazione» e «rigenerazione» perché creare un'impresa sana è riportare la normalità dove prima c'erano sopraffazione e illegalità e rigenerare interi territori. Il presidente ha però messo in evidenza anche un altro fattore, fondamentale quando si parla di imprese: le cooperative nate sui beni confiscati devono avere una sostenibilità economica, quindi bilanci in attivo, attenzione ai conti, attività florenti, eccellenza e qualità nei prodotti realizzati e venduti.

Una lezione da tenere a mente per i ragazzi di Vitamina C che saranno chiamati, nella seconda parte del loro percorso, a ideare progetti cooperativi potenzialmente in grado di stare sul mercato e di trasformarsi quindi, da semplici idee, ad autentiche imprese di successo. Alleanza delle Cooperative Italiane Imola, in conclusione, ha regalato a tutti i ragazzi presenti una mozzarella di bufala prodotta dalla cooperativa «Le Terre di don Pepe Diana», un modo affinché ai ragazzi rimanesse impresso il sapore di questa esperienza.

Michela Tarozzi

In alto, da sinistra, Pasquariello, Linzari, Fossi e Rocco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VITAMINA

• COOPERAZIONE • CONDIVISIONE • CULTURA D'IMPRESA

In collaborazione con:



Coopfondi
fondo sviluppo



Con il patrocinio di:



Città di Imola



Città di Medicina



Con il sostegno di:



Media partner:

